

Storia del tappeto nella pittura antica

Scene religiose, nature morte, scorci di vita quotidiana: nella rappresentazione pittorica spesso compare il tappeto, di volta in volta arredo di lusso, sfondo, piano d'appoggio, elemento decorativo, segno di potere. Nella mostra «Suolo sacro. Tappeti in pittura XV -XIX secolo», in corso da Moshe Tabibnia fino al 2 luglio, viene messo in rilievo proprio il legame tra descrizioni dipinte e arte del nodo: in esposizione tappeti antichi e pregiati che trovano riscontro in altrettante opere d'arte. Il legame è spesso evidente, tant'è che ancora oggi per definirne alcuni modelli si usa il nome «Tintoretto», «Lotto», «Holbein», «Bellini», a seconda

dell'artista che più li ha riprodotti. Straordinariamente simili, ad esempio, il raro «Holbein» anatolico su fondo giallo del XVII secolo (nella foto) e quello dipinto ai piedi della Madonna nella pala d'altare di «Santa Maria in Porto» di Ercole de' Roberti, 1480 circa,



conservata a Brera. Riscontri anche tra il tappeto su cui è disteso il santo nel «Ritrovamento del corpo di San Marco» di Tintoretto, sempre a Brera, e il coevo esemplare «a doppia nicchia», prima metà del '500, esposto in galleria. Molti i confronti con opere braidensi, da Foppa a Caravaggio ad Hayez, o anche del Poldi Pezzoli: dopo aver osservato i pezzi in mostra vale la pena di fare un giro per musei a caccia di tappeti dipinti. In programma conferenze a tema, prossimo appuntamento mercoledì 18 (via Brera 3, mar.-sab. orario 10-19).